

>>>> comunicazione / schermo piatto

A viale Mazzini mandate Bertolaso

>>>> Daniela Brancati

Ci sono uomini che innovano e altri che conservano. Guido Bertolaso è un innovatore. Secondo la biografia ufficiale è medico, specialista in malattie tropicali. Ma leggendo meglio un dato risalta con evidenza. Grazie a lui esiste in Italia una nuova professione altamente specializzata: quella di commissario straordinario. Dopo una breve parentesi di carriera diciamo così ordinaria, è stato commissario straordinario di tutto: dal terremoto ai vulcani nelle Eolie, dai rifiuti in Campania alle aree marittime di Lampedusa, dalla bonifica del relitto della Haven al rischio bionucleare, dai mondiali di ciclismo alla frana di Cavallerizzo di Cerzeto, dall'emergenza Sars all'attuale emergenza per la presidenza italiana del G8. Senza trascurare l'Archeologia per Roma e Ostia e la piena del Tevere nell'inverno scorso.

Ora, devo confessarlo, grazie a lui il mio animo si è aperto alla speranza: che si occupi presto di un'altra delle grandi emergenze nazionali, la televisione. Che sia emergenza è sotto gli occhi di tutti. Mancanza totale di idee, dovizia di banalità, plagio dei format peggiori (Raiuno addirittura ha copiato *Forum* di Retequattro). Omissioni assai simili alla censura, grande approfondimento di notizie inutili o futili. Consigli di amministrazione e organi di vigilanza nulla possono, e dunque perché non un bel commissario straordinario? Tanto più che Bertolaso - che viene definito dal presidente del Consiglio "il bravissimo Guido", o anche "il nostro sottosegretario", o anche "l'efficientissimo Guido che risponde solo a me", e questo non è un pettegolezzo perché è ciò che Berlusconi dice sempre davanti a una telecamera sulla scena di un disastro (tranne che a Palazzo Grazio-

li dove i disastri si consumano davanti al videofonino)- ormai la televisione la conosce bene. Da mesi accendiamo la tv con la piacevole sicurezza che lui è in video: in piedi se è solo, seduto se c'è il Presidente che lo abbraccia e gli dà maschi cenni di affetto con pacca sulla spalla.

Tanta sovraesposizione è davvero strana per un sottosegretario, tanto più se è un sottosegretario alla sfiga. A che gli giova farsi vedere sullo sfondo di ogni palazzo crollato, di ogni cassonetto di rifiuti, di ogni gabinetto intasato? Non rispondete, guardatevi dai giudizi affrettati. Non chiedetevi quando trova il tempo di fare il commissario se sta sempre in video. Lo fa per rassicurarci: tutto sotto controllo, lui è lì. Eppure siamo rimasti male quella volta a Napoli, accanto al Presidente. Berlusconi snocciolava alla stampa il solito rosario di cifre che nessuno al mondo può verificare, mischiando cose già accadute con cose ancora da venire, e per avvalorare le sue affermazioni dettava personalmente il momento in cui proiettare le foto. Che a un certo punto sono finite. Prima di quanto giudicasse soddisfacente. Allora, rivolgendosi a Bertolaso con aria di affettuoso rimprovero, come si farebbe con un figlio che non ha finito i compiti, con una moglie che non ha cucinato abbastanza per gli ospiti, con una colf alla quale si era raccomandato di lucidare bene l'argenteria mentre il piatto al centro tavolo ha ancora delle ombre scure, gli ha chiesto davanti alla stampa internazionale: hai portato solo queste fotografie? Che delusione: uno nomina un commissario straordinario, lo fa sedere alla destra del padre e poi, come diceva Mike, mi scivola sulle slides? È proprio un brutto momento per il Presidente, tradito dagli affetti più cari e anche dal commissario. E bisogna ricordare che la concezione berlusconiana misura la salute della democrazia sulla qualità della sua immagine pubblica, quindi chi non giova alla sua imma-

gine è un rischio per la democrazia. Perciò i suoi ministri sono anche i suoi primi fan. Perciò i giornalisti che fanno domande (rari in verità) sono complottisti. Perciò per vedere qualche inchiesta ormai non c'è che la Gabanelli, *Current tv* e il web. Non è la prima volta che questa concezione della politica si affaccia nella storia moderna, ma Berlusconi rimane lo stesso un innovatore. E ha trovato in Bertolaso (tranne qualche *défaillance*) un ottimo allievo-collaboratore. Bertolaso è ormai parte del patrimonio nazionale, dove c'è un paesaggio con macerie c'è lui. È un'icona della solidarietà, il rappresentante della brava gente, come ha scritto Philippe Ridet su *Le Monde*, riportando la sua dichiarazione: "Sono sensibile come chiunque altro. Mi commuovo per un padre che piange la morte di sua figlia o per una nonna che non trova la sua dentiera tra le macerie del suo appartamento". Ma questo ancora non spiega perché fare in video l'onnipresente tedoforo di Berlusconi. Il giornalista francese ha una sua teoria: di fronte alle critiche (le procedure adottate da un commissario straordinario sono per definizione "straordinarie") la sua notorietà gli fa da armatura. Sarà, ma io, che ho conosciuto Bertolaso oltre dieci anni fa come un signore cortese, molto efficiente, assolutamente interessante, che indossava abiti civili e parlava in modo civile, nutro un'altra speranza. Spero - come ho scritto sopra - che continui nella sua carriera straordinaria, e che questo lo porti a fare il commissario straordinario al sistema tv o, se tutto il sistema è davvero troppo, almeno a quella parte di sistema che paghiamo col canone. I vantaggi sarebbero certi: risparmio di spese per consigli di amministrazione, e risparmio di ridicoli balletti come audizioni di direttori che tanto rispondono solo alla politica. Diceva mia nonna, che alla sua bella età non portava dentiere (e dunque non poteva perderle): a volte da un male può nascere un bene.